

Linguistica generale, appunti dal corso di Paola Manni

Storia della lingua italiana
Università degli Studi di Firenze
7 pag.



Linguistica generale

L'**apparato fonatorio** ci permette di produrre i suoni che costituiscono la materia prima della lingua che noi parliamo.

È fatto di molti organi.

- Il primo è quello che fornisce la corrente d'aria: **i polmoni**. Corrente che viene sfruttata nella fase espiratoria, nel momento della fuoriuscita.
- **Le corde vocali**: sono delle membrane situate al larice del pomo d'Adamo. Danno una impronta al suono molto importante che determina la distinzione fra suoni sordi e suoni sonori. Sonori: le corde vibrano. Sordi: non vibrano.
- **La bocca**: ha varie zone. Il velo palatino: parte ultima del palato, organo mobile e può trovarsi in due posizioni: alzata che chiude il collegamento fra la bocca e il naso e si hanno suoni orali. Abbassato: il flusso dell'aria va nel naso. (m,n, ŋ). Poi abbiamo il palato duro, gli alveoli, i denti, le labbra.

		Labiali		Labiodentali		Dentali		Alveolari		Palatali		Velari	
TRATTI DISTINTIVI		Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore
OCCLUSIVE	ORALI	p	b			t	d					k	g
	NASALI		m				n				ɲ		
AFFRICATE								ts	dz	tʃ	dʒ		
COSTRITTIVE	ORALI			f	v			s	z	ʃ			
									r				
									l			ʎ	

Vocali e consonanti

Distinzione che ha origine nella natura articolatoria del suono.

Le vocali sono ei suoni che si producono attraverso l'apparato fonatorio, sono sempre sonori, e si producono attraverso la libera fuoriuscita dell'aria dalla bocca. L'articolazione vocalica è sempre sonora che si produce con il flusso d'aria che fuoriesce liberamente.

Le consonanti sono suoni che trovano un ostacolo: per esempio possono essere sia sorde sia sonore. Ostacolo più forte= occlusive dette anche momentanee, perché la chiusura dura un momento. A differenza delle costrittive che sono dette continue perché il suono può durare di più.

C'è una scienza che studia i suoni: la fonetica. Da un pdv generale, articolatorio, con gli organi si possono produrre un'infinità di suoni. I suoni sono infiniti: la fonetica è una scienza sperimentale che studia i suoni in rapporto alla loro articolazione, produzione, ecc. durata del suono, natura del suono...

Tuttavia quando si studiano le lingue si deve imparare un numero limitato di suoni che sono tipici di quella lingua. Quindi il termine suono è ambiguo: occorrono due termini distinti.

- I foni
- I suoni che sono funzionali a una determinata lingua di numero limitato: i fonemi, e la scienza che gli studia è la **fonologia**. il suo studio è sempre legato a una determinata lingua.

La fonetica e la fonologia sono ben distinte.

Differenza tra fono e fonema: es: cento che si pronuncia in modo differente secondo le regioni. I tanti modi di cui si pronuncia la C di cento sono foni. Si capisce la parola.

Se dico Vento, qui non ho introdotto in suono diverso: ho introdotto un fonema nuovo. Non capisco più la parola come cento ma la collego a un significato diverso.

Quindi due fonemi: cento/vento. **mutamento di significato.**

I fonemi della lingua si distinguono con la prova di commutazione.

[-] fonetica

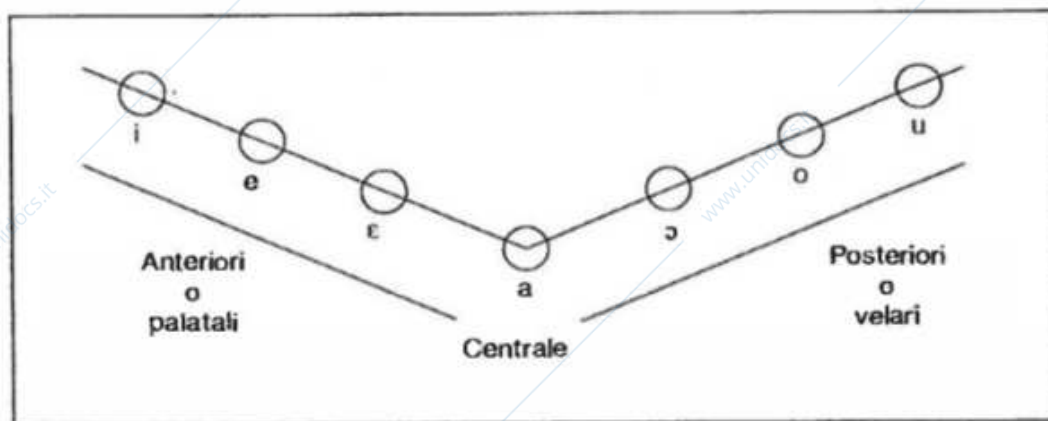
/-/ fonologia

Ogni lingua funziona grazie a un limitato numero di fonemi. Sono delle entità astratte che si realizzano attraverso i suoni. Il suono tipo dotato di valore funzionale nei confronti di una determinata lingua.

Il sistema fonologico dell'italiano

Le vocali

Vocalismo tonico: 7 vocali



a: aperta

/ ε/ / ɔ/= semiaperte

e/o semichiusi

i/u massimamente chiusi

Vocalismo atono: 5 vocali

28/09/18

Fonemi= elementi minimi dell'articolazione di una lingua che alternandosi in un medesimo contesto fonico sono capaci di provocare un mutamento di significato.

prova di commutazione: si verifica se esistono delle coppie in cui quest'opposizione fra due suoni è tale da determinare un mutamento di significato: se questo accade siamo di fronte a dei fonemi.

Ciascuna coppia di parole che è capace di identificare una coppia di fonemi è chiamata coppia minima.

Ci sono dei fonemi, opposizioni fonologiche che sono verificate da molte coppie minime. Ad es: cento e vento. Vino e pino. Ecc. quando un'opposizione di fonemi è verificata da tante coppie minime si dice che è un'opposizione ad alta carica funzionale.

Pochissime coppie minime: a basso carico funzionale.

Il sistema consonantico

		Labiali		Labiodentali		Dentali		Alveolari		Palatali		Velari	
TRATTI DISTINTIVI		Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore
OCCLUSIVE	ORALI	p	b			t	d					k	g
	NASALI		m				n				ɲ		
AFFRICATE								ts	dz	tʃ	dʒ		
COSTRITTIVE	ORALI			f	v			s	z	ʃ			
									r				
									l		ʎ		

Modo in cui si pongono gli organi dell'apparato fonatorio per produrre quei suoni.

Occlusive: consonanti che si producono attraverso una vera occlusione, chiusura del canale

Costrittive: si producono attraverso un più labile restringimento canale orale

21 fonemi consonantici.

Affricate: intermedie in quanto sono suoni doppi. Risultano dalla combinazione di un'occlusiva + una costrittiva.

Sono suoni complessi che erano assenti in latino.

Questa partizione del modo di articolazione è affiancata dal punto di articolazione.

Opposizione a **basso carico funzionale** per es: /s/~z/

Non c'è oggi tanta differenza tra la s e la z nelle parole.

Bisogna trovare delle coppie minime per sapere che s/z sono di opposizione a basso carico funzionale: per es:

presente (dal verbo presentire)/prezente (essere presente)

ma queste coppie sono poche. Chiese (passato remoto)/ chieze (chiesa al plurale)

quest'opposizione data alla sua natura costituzionale di opposizione a basso carico funzionale è labile, intaccabile, e una moda recente di cui anche i giovani fiorentini e toscani sono testimoni fa sì che la S sonora si sia propagata ovunque. Per qui la s intervocalica tende a essere sempre sorda.

--

Coppia minima di laterali liquide: /pala/ /paʎa/

Affricate: /ts/~dz/ rattsa (stirpe)/raddza (pesce) coppia minima.

/tʃ/ /dʒ/

Le bilabiali sono fra le consonanti più diffuse nel mondo, più facili da pronunciare. Mentre le affricate sono consonanti complesse, ci sono molte lingue che non le hanno: francese per es.

Ci sono di queste consonanti, talune ammettono una realizzazione **tenue** o **intensa**. Es:

/karo/ /karro/

--

Si arriva a 28 costituenti della nostra lingua. Ma ci sono altri due elementi: semiconsonanti. /j/iode / w/waw

Coppie minime: /pjano/ ~ /p'iano/ (aggettivo fatto sul nome Pio)

Voir pour exam capitolo de Patota consonanti + /j/

I fonemi si definiscono come oggetto e quelli che in una lingua sono fonemi in un'altra lingua possono non esserlo. Es: la r. (roulé) per es i cinesi non riescono a dirlo quindi lo sostituiscono con la L.

In latino ci sono vocali lunghe o breve. Es: VĔNIT (viene) ~ VĒNIT (venne)

Vocali latine erano 10.

--

Aspirazione tipica dei toscani: spirantizzazione delle occlusive sorde intervocaliche. La /k/ di casa, la /t/, o ancora la /p/ **aspirazione**.

Ma non c'è in posizione post consonantica. Es: palco.

Quest'aspirazione che si può chiamare anche gorgia, è stata il fenomeno molto discusso dai linguisti, non c'è una spiegazione soddisfacente, però è interessante ricordare che fra le spiegazioni che ci sono ce n'è una che fa risalire questo fenomeno al sostrato etrusco. questa ipotesi= l'aria di diffusione del fenomeno coincide con l'aria di diffusione della popolazione etrusca, poi con il fatto che la lingua

etrusca è stata traslitterata in caratteri greci, quindi sistema sviluppato di aspirate, quindi la nostra gorgia sarebbe ereditario dell'etrusco ma quest'ipotesi è molto messa in disparte.

03/10/18

Tipo linguistico fiorentino

È come dire preso in una dimensione standardizzata che lo depura che alcuni tratti fonologici caratteristici al livello fonologico, e questi tratti alcuni sono la spirantizzazione dell'occlusiva sorda vocale: aspirazione toscana, o gorgia che riguarda il sistema delle occlusive sorde in posizione intervocalica: la bilabiale b, la dentale t e la velare k che passano a spiranti. Posizione intervocalica può risultare dalla catena parlata che unisce certi elementi grammaticali ad altri: il fenomeno avviene sia in un contesto interno, alla parola, come può essere "amico", pero" viene anche in un contesto come "la casa". L'occlusiva velare iniziale della parola casa (k), viene a trovarsi come se fosse all'interno di parola /lakkasa/. Naturalmente non avviene quando si dice "per casa" perché lì c'è una finale consonantica che chiude la posizione.

Ci sono anche delle situazioni di fonetica sintattica.

Questo fenomeno= indebolimento consonantico. Una occlusiva che è una consonante pronunciata con una vera e propria chiusura si attenua, diventa una costrittiva spirante e quindi perde un po' del suo vigore, e lo può perdere anche di più se pensiamo alla p intervocale che può procedere ad un annullamento totale.

Altro fenomeno della pronuncia fiorentina: passaggio analogo: investe un altro tipo di consonanti. Le affricate, che sono ancor più forti dalle occlusive, suoni complessi. Le affricate palatali sorde e sonore vanno incontro a un affievolimento. /patʃe/ diventa [paʃe] costrittiva sibilante palatale tenue. Così come la corrispondente sonora che è /dʒ/ diventa [ʒ].

attenuazione delle consonanti. Ma ci sono anche dei fenomeni di rinforzamento, raddoppiamento.

Il raddoppiamento fono sintattico

Raddoppiamento che si producono sequenze come: a casa [akkasa]. Per spiegare questa sequenza con il raddoppiamento bisogna risalire alla base latina di questo sintagma, di questa unione: AD + CASAM.

- **Assimilazione consonantica regressiva:** LACTEM>latte Seconda consonante che domina e influisce sulla prima.

Ma l'assimilazione può essere anche progressiva: monno e non mondo. per es nel romanesco.

- Dopo i monosillabi forti: già, chi, da, fra, tre ... AD VENTURAM>avventura, AD PENA> appena assimilazione consonantica regressiva.

Univerbazione: quando due parole si raggiungono. Es: da vero davvero, chi sa chissà

Rapporto fra grafia e fonetica; la grafematica

Quando [kwando]

Cuore [kwɔre]

Due consonanti uguali però in grafia non si scrivono uguale.

28 fonemi. 7 vocali e 21 consonanti.

//=fonema []= suono <>= grafia

Grafemi polivalenti: <e> e <o>

Nel sistema grafico delle consonanti ci sono delle incoerenze. Le discrepanze sono sempre in coincidenza con la lingua volare. seguono quelli che sono i suoni che in latino non esistevano e che si sono venuti a creare in italiano. I punti critici sono soprattutto legati alle differenze che si sono create tra il sistema consonantico italiano e quello latino.

Sistema consonantico:

per le occlusive dentali e labiali c'è una situazione "tranquilla".

I problemi sono negli ultimi tre elementi: /ɲ/ che scriviamo con un digramma. <gn>. Perché /ɲ/ non esisteva in latino. Quindi hanno preso la <gn> del latino DIGNUM per es.

occlusive velari: /k/ e /g/

/k/ +a,o,u = <c> casa.

+ e,i = <ch> digramma

+ w= <q> grafema del latino **QUALEM**>quale per es.

+ w= <c> **COREM**>cuore [kwɔre]

Sono contestualmente determinati.

Le affricate: non esistevano in latino

Alveolari :/ts//dz/ <z> lo ripresero dal greco. Questa soluzione che si codificò nel 500 non fu subito raggiunta: nel medioevo per es nel Decameron vediamo che Boccaccio rappresentava <ç>. O il digramma <ti> gratia. Nazione.

04/10/18

Il sistema grafico non è perfetto perché non c'è mai una corrispondenza perfetta fra grafemi e fonemi.

28 fonemi mentre i grafemi 21. Voir capitolo 2 del Patota.

Trigrammi che rappresentano un fonema es: lascia /laf:a/

Sibilante palatale: ʃ davanti a a, o, u, = trigramma. sci. La i è **diacritica**.

Davanti a e, i= digramma.

Digrammi: ch, gh, sc, gl.

La H nel nostro sistema grafico ha un valore **diacritico**. Grafema che fa parte dei digrammi <gh> e <ch>. Ha valore diacritico nelle voci del verbo avere: ho, hai, ha, hanno. viene dal latino HABERE. Già nel 1 secolo a.c la <h> perde il suo valore.

Gli accenti

Prima si poteva usare anche degli accenti: es: loro hanno loro ànno.

L'accento interviene nel disambiguare: li (pronome) e lì (complemento)

Prima la e aperta si poteva rappresentare così: è. E la e chiusa é.

Voir la grammatica di Luca Serianni, editata da Garzanti.

Segni di interpunzione fanno parte della grafematica. Aldo Manuzio ha inventato il punto virgola ; .

Le sillabe

Nozione intuitiva, i parlanti possiedono quasi spontaneamente. Ma quando si cerca di dare una definizione è molto difficile.

Sillaba= insieme di fonemi che costituiscono un gruppo stabile ricorrente nella catena parlata e sempre con riferimento, cioè le modalità attraverso cui queste combinazioni di fonemi varia da lingua a lingua.

Es: in italiano ci deve essere una vocale per forza per avere una sillaba.

C'è una distinzione fra sillaba aperta (libera)= termina con una vocale, es: ta/vo/la e sillaba chiusa (o implicata) = che termina per una consonante. Es: car/ro

- Il dittongo

Buono /bwono/

- Il iato

Vi/a

L'accento varia di lingua a lingua. Ogni lingua ha una sua specificità nell'accento. L'italiano ha un accento **dinamico o intensivo**, legato alla forza espiratoria. La sillaba pronunciata con una maggiore forza espiratorio è quella che ha l'accento.

Parole piane: parossitoni

Parole tronche: ossitoni

Parole sdrucciole: proparossitoni

Invece ci sono delle lingue che hanno un accento su una determinata sillaba come in francese che è sempre sull'ultima sillaba.

Ma esistono tipi diversi di accento: esiste un accento di tipo melodico, che non è legato alla intensità alla forza espiratoria ma legato all'altezza tonale: frequenza di vibrazione delle corde vocali. Per noi è difficile realizzarlo, però questo tipo di accento è diffuso nelle lingue orientali: cinese, coreano...

Anche il latino e il greco avevano un accento di tipo melodico.

La vocale su cui cade l'accento= tonica, e di conseguenza ci sono delle parole vocali protoniche, post toniche, e intertoniche.